

# Se la Cee fallirà sarà un altro Libano

INTERVISTA / L'EUROPA SI E' DIMOSTRATA IMPREPARATA  
AD AFFRONTARE IL PROBLEMA JUGOSLAVO

**Quanto durerà questa guerra professore?**

«O si fa in fretta una confederazione o sarà un nuovo Libano, Slovenia a parte. Se l'Europa fallisce nella sua mediazione, il peggio, vedrete, deve ancora venire. In queste settimane l'incendio non è ancora totale, tutto sommato è una combustione lenta. Guai se ora dovessero esplodere anche Bosnia e Macedonia, o se i magiari dovessero risvegliarsi in Vojvodina come gli albanesi in Kosovo. Sarebbe il caos, la guerra totale di tutti contro tutti. Né potrebbe essere diversamente, con 22 etnie distribuite a macchia di leopardo. Lo sa quante formazioni militari e paramilitari si combatterono in Jugoslavia nella seconda guerra mondiale? Diciassette, dalle "SS" musulmane ai "Krizari", i crociati ultracattolici della Slovenia».

**Forse, il groviglio è tale che la guerra è l'unica alternativa.**

«Forse è vero, sì, vista la complessità del rebus.

Ma chissà, se la Jugoslavia avesse avuto il petrolio, l'America sarebbe intervenuta prima e le cose sarebbero cambiate. Ma l'America non ha interesse ai Balcani, e così ha lasciato all'Europa la patata bollente. E purtroppo la Cee si è mostrata impreparata ad affrontare il problema. Non conosceva né la psicologia né la storia degli jugoslavi».

**Nemmeno De Michelis?**

«Anche De Michelis. Come si fa a non capire che duecento funzionari in veste bianca servono a poco o a nulla? Come ignorare che la Jugoslavia non è stata mai, dico mai, un'unione volontaria; che soltanto la dittatura di Alessandro I e di I Stojadinovic e poi il pugno di ferro di Tito aveva impedito la dissoluzione? Così, si è cercato di tenere in vita un cadavere, di evitare uno smembramento annunciato per paura che la malattia contagiassero l'Unione Sovietica. Risultato: si è prolungata l'agonia della Jugoslavia, si è resa più

difficile la soluzione diplomatica, e non si è nemmeno impedita la dissoluzione dell'Unione Sovietica».

**L'infezione jugoslava può contagiare altri?**

«Se ci saranno altre Jugoslavie, non dipenderà dalla Jugoslavia. Dipenderà da una analogia di cause con la Jugoslavia. E qui, ripeto, è stato il più grosso errore della Cee. Credere che bloccando la dissoluzione jugoslava si evitasse la dissoluzione sovietica. Ovunque, quando si passa dalla dittatura alla democrazia, per forze di cose si resuscita il nazionalismo per cementare il consenso, nonostante la crisi economica. E questo, purtroppo, è un male comune a tutto l'Est».

**C'è anche una componente irrazionale nei Balcani che ci è sfuggita...**

---

***L'incendio non è ancora totale.***

---

***Guai se dovessero esplodere***

---

***anche Bosnia e Macedonia***

---

***L'embargo è solo un'illusione***

---

«Laggiù la guerra è quasi un fatto fisiologico, per il motivo semplice che la vita vale meno. Quattro secoli di dominazione turca hanno lasciato il segno sui serbi. E la componente musulmana è impregnata del fatalismo della Guerra Santa. Quanto ai croati, da sempre sono determinati a combattere fino all'ultimo. E poi c'è una carica di primitivismo tutta orientale. Quando Napoleone occupò il Montenegro, la gente di quelle montagne seppellì vivi i prigionieri, legandoli al corpo di altri prigionieri

decapitati. Non so quanto sia cambiato da allora».

**E' difficile che le sanzioni economiche scalfiscano questa realtà...**

«E' una colossale illusione credere che l'embargo e le ristrettezze dell'inverno facciano cadere il bastione serbo. Forse che Saddam è caduto con le sanzioni dell'Occidente? A me sembra che si sia semmai rafforzato. La storia dimostra che se un regime ha in pugno i ministeri chiave, quelli della guerra, degli interni e degli esteri, e in più controlla l'informazione, non c'è niente da fare. E poi, le riserve logistiche dell'Armata jugoslava sono immense, pressoché insauribili».

**Secondo lei questa guerra a combustione lenta inibisce una soluzione rapida della crisi?**

«Forse, ma almeno fa meno morti di una guerra totale. Sa cosa vuol dire se i serbi, come hanno minacciato, dovessero usare i gas? Se arriva l'iprite, i morti sarebbero decine di migliaia. Così, invece, la gente riesce almeno a fuggire dal teatro di guerra. Qui, faccio un discorso di brutale freddezza statistica. La guerra vera colpisce senza riguardo alla selezione naturale, uccide i giovani, le forze più vitali, e lascia in vita soltanto le donne e i bambini, crea uno spaventoso buco nella piramide demografica. In questa guerra lenta, invece, i migliori fuggono, sul campo di battaglia restano i peggiori, i fanatici, i malati mentali. Così la società conserva, almeno, la carica vitale necessaria, poi, alla ricostruzione».

**Intanto, si radono al suolo monumenti...**

«Non mi faccia pensare a Ragusa. Che infinita pena. Ho solcato tante volte quel mare, con la mia vela. In certe parti è più bella di Venezia, quei muraglioni sull'Adriatico sono una delle meraviglie del mondo. Sono ferite che non si rimarginano».